



*Fortunate nimis, q regnatum
in æuum.
Fortuna instabile figis in
axe rotam*

L'area del Fanum Fortunae

Per secoli e in linea con la tradizione, quantunque non suffragata da prove documentali inequivocabili, il sito attinente al tempio è stato ritenuto, giova ripeterlo, quello su cui, in era cristiana, sorse la chiesa di Santa Lucia poi inglobata in Sant'Agostino edificio tuttora esistente, ma non più officiato con accanto il suo ex convento e quindi ex Seminario vescovile. In tempi più moderni, anche in relazione agli scavi ottocenteschi che portarono alla luce imponenti strutture architettoniche, si suppose che piuttosto ad un santuario quel possente sistema di opere murarie potesse essere riferito ai resti della Basilica di Vitruvio, celebre e per ora inrintracciato monumento descritto dallo stesso insigne architetto come eretto proprio a Fano, nel suo fondamentale trattato "De Architectura". Ci si rese poi conto che, andando a verificare le misure, elencate nel trattato con quelle effettive dei ruderi riemersi, esse non tornavano. E quindi riguadagnò credibilità la notizia riportata su una lapide posta nel chiostro degli Agostiniani per celebrare la proclamazione a santo di Nicola da Tolentino (1446) che tradotta, da don Guido Berardi, dice testualmente: *Viaggiatore chiunque tu sia,/ fermati,/ se desideri spegnere l'arsura della gola./ Qui San Nicola da Tolentino,/ abbattuto il tempio della bugiarda Fortuna,/ il pozzo che vedi/edificò da fondo,/ per, con le acque scorrenti a medicina del corpo,/ disporre un beneficio perenne./ Qui venga chi ha sete/ e con le labbra e col cuore/ l'autore di questa proprietà medicinale/ veneri in terra/ mentre Nicola è glorificato in cielo.* Vien da pensare che la presenza di un pozzo, potesse esservi anche quando c'era il tempio

A lato, l'episodio che cita il Tempio della Fortuna con dedica rivolta a San Fortunato vescovo di Fano (VI sec.), nell'incisione di J. Lauro con i quattro protettori di Fano, Roma, 1611.

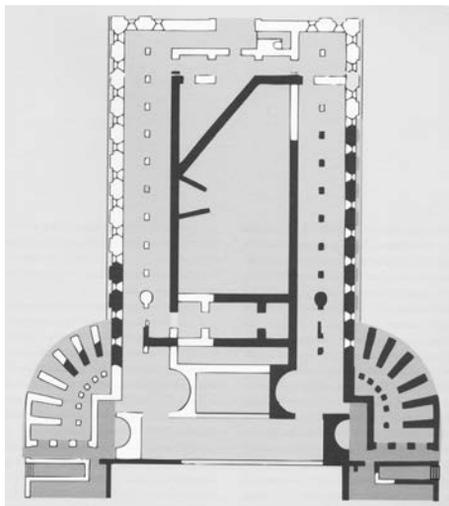
A fianco, dettaglio da un dipinto prima metà '700 della città di Fano conservato in Episcopio. Ne viene qui evidenziato il sito, col convento e la chiesa di Sant'Agostino, su un terrazzamento sotto il quale saranno rinvenuti poderosi muri romani (da "Il Complesso monumentale di Sant'Agostino a Fano", Fondazione Carifano, 2011).



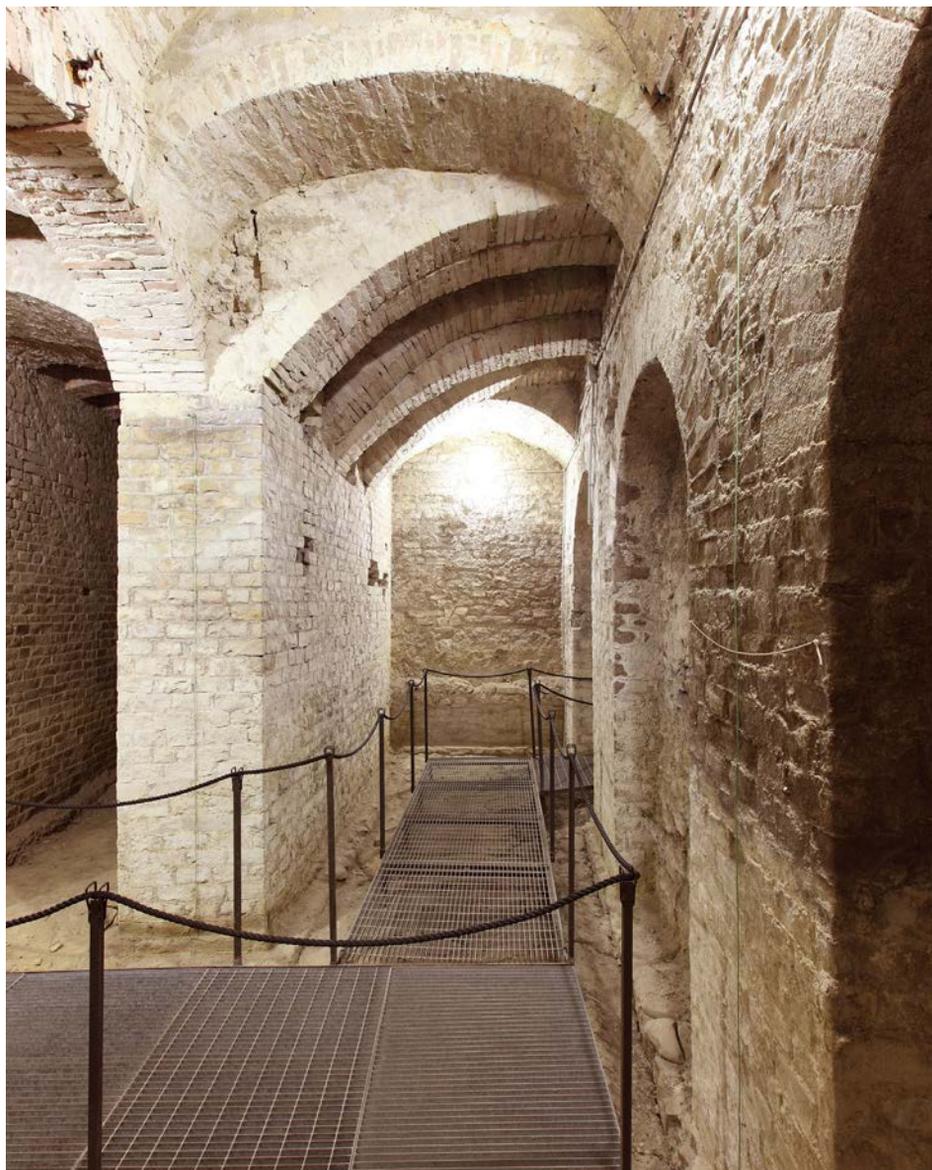


pagano, come a Preneste, servizio minimo da assicurare a ristoro dei tanti pellegrini che vi si recavano per devozione o a trarre oracoli, ma di questo non sappiamo. Però se i fraticelli di allora così attestarono è arduo ritenere che non avessero perlomeno piena consapevolezza di dove poggiassero i loro piedi. Sembra ampiamente persuasivo al riguardo quanto esposto dal Sensi nella sua scheda “L’area archeologica di S. Agostino a Fano” in “Fano Romana” (Fano, 1992 pp. 221-239), da cui si stralcia il passo seguente: (...) Se teniamo conto che la tradizione medievale e rinascimentale pone in quest’area di S. Agostino, un tempo già occupata dalla chiesa di S. Lucia, il sito del tempio della Fortuna, credo che si possano restituire a quell’antico complesso le strutture qui esaminate. In questa prospettiva appare necessaria una lettura delle strutture. Il grande spazio quadrangolare, contenuto ad Est del quadriportico, ha orientamento Nord-Est Sud-Ovest ed appare ben inserito nell’impianto urbano definito dagli assi viari che s’intersecano aa angolo retto. La particolare situazione di Fano, posta in area pianeggiante, suggerì all’architetto che si occupò di questa realizzazione – a cui in ogni caso va riconosciuto un intento monumentale– la soluzione d’impostare la costruzione su un alto basamento definito dal criptoportico lungo il lato Est e dalle strutture a quarto di cerchio, per permettere all’edificio, che doveva essere impostato sopra, una migliore

visibilità, non soltanto da terra, ma anche dal mare. Certo il ricordo di complessi monumentali di carattere sacro, come quello di Palestrina, giocò ruolo non indifferente, come è dato vedere, seppur frammentariamente, dalle strutture conservate. La soluzione della cosiddetta terrazza superiore, con il grande piazzale e l’edera che contiene il teatro e la parte terminale del santuario, credo fosse ben presente all’occhio del progettista e della committenza. (...).



A lato, dettaglio della pianta degli scavi sotto S. Agostino (1840 -'42); sopra, una ricostruzione del Tempio della Fortuna di Palestrina e l’ipotetica pianta di quello di Fano dedotta sulla base dei muri rilevati (in scuro), e dei presunti da scavare.



A lato e sopra, immagini degli ambienti ipogei d'epoca romana sotto l'area della chiesa e convento di Sant'Agostino.

